



CHE FARE | I CALCOLI GIUSTI PER LA TERZA ETÀ

# QUEL 10% CHE PORTA LA RENDITA

Solo versando un decimo del reddito per 35 o 40 anni si potrà ottenere un vitalizio pari al 25% dell'ultimo stipendio. Però il Tfr vale già il 6,9%. Due le incognite: la Borsa e il fisco.

di ANDREA TELARA

Per non tirare pesantemente la cinghia durante la terza età, le giovani generazioni devono costruirsi una rendita vitalizia integrativa di quella erogata dallo Stato. Ma quanto si deve versare per ottenere una rendita accettabile? Secondo le stime di Assoprevidenza, esiste un rapporto di 1 a 2,5 tra le somme accantonate nei prodotti pensionistici privati e quelle che si riceveranno come assegno integrativo durante la terza età. Questo significa che se una persona destina ai fondi pensione il ▶

## CHE COSA MI ASPETTERÀ NEL 2046?

L'importo della rendita che si ottiene dal fondo pensione al momento del congedo dal lavoro è un'incognita. Molto dipende dal rendimento dei fondi pensione scelti, sui quali è difficile fare previsioni esatte. Ma c'è un altro fattore determinante: un parametro (il coefficiente di trasformazione) in base al quale gli intermediari e le assicurazioni convertono in rendita il capitale accumulato. Questo indicatore varia in base all'età del pensionato e al sesso, visto che la vita delle donne dura di più. Nelle schede sotto, *Economy* ha ipotizzato un rendimento medio dei fondi pensione tra il 4% e il 6%: ecco a quanto ammonteranno capitale e rendita, versando per 40 anni tra i 100 e i 300 euro al mese. L'assegno integrativo è tra i 5.400 e i 44 mila euro lordi l'anno, ovvero tra i 450 e i 3.600 euro al mese a seconda dell'età. Ma i coefficienti possono essere variati nel tempo e quindi ridotti se le aspettative di vita crescono. E c'è da tenere in conto l'inflazione. Una rendita di 44 mila euro percepita tra 40 anni, se l'inflazione restasse al 2,5% circa, varrà quanto 16 mila euro di oggi e 5.400 euro saranno pari a 1.900 euro.

### 100 EURO AL MESE PER 40 ANNI

Rendimento medio	4%		5%		6%	
Capitale accumulato	114.031€		144.960€		185.714€	
Rendita maturata	M	F	M	F	M	F
60 ANNI	6.210 EURO	5.370 EURO	7.985 EURO	6.862 EURO	10.113 EURO	8.745 EURO
65 ANNI	7.354 EURO	6.207 EURO	9.348 EURO	7.891 EURO	11.976 EURO	10.110 EURO
70 ANNI	9.069 EURO	7.442 EURO	11.529 EURO	9.460 EURO	14.680 EURO	12.119 EURO

### 200 EURO AL MESE PER 40 ANNI

Rendimento medio	4%		5%		6%	
Capitale accumulato	228.061€		342.062€		371.429€	
Rendita maturata	M	F	M	F	M	F
60 ANNI	12.420 EURO	10.739 EURO	18.628 EURO	16.107 EURO	22.028 EURO	17.490 EURO
65 ANNI	14.707 EURO	12.415 EURO	22.060 EURO	18.621 EURO	23.953 EURO	20.220 EURO
70 ANNI	18.137 EURO	14.883 EURO	27.204 EURO	22.322 EURO	29.539 EURO	24.239 EURO

### 300 EURO AL MESE PER 40 ANNI

Rendimento medio	4%		5%		6%	
Capitale accumulato	342.092€		434.879€		557.142€	
Rendita maturata	M	F	M	F	M	F
60 ANNI	18.630 EURO	16.109 EURO	23.683 EURO	20.478 EURO	30.341 EURO	26.235 EURO
65 ANNI	22.061 EURO	18.623 EURO	28.045 EURO	23.674 EURO	35.930 EURO	30.330 EURO
70 ANNI	27.206 EURO	22.324 EURO	34.585 EURO	28.380 EURO	44.309 EURO	36.359 EURO

10% del proprio reddito per 35-40 anni, può arrivare a ottenere una rendita vitalizia pari in media al 25% dell'ultima retribuzione. Tale scenario si basa però sull'ipotesi che i fondi prescelti rendano all'anno almeno 2-3 punti in più rispetto al tasso d'inflazione. Va anche tenuto presente che il trattamento di fine rapporto (Tfr) rappresenta circa il 6,91% della retribuzione e dunque i lavoratori dipendenti che da gennaio vedranno «spostata» questa fonte di reddito direttamente nei fondi pensione dovranno aggiungere solo il 3,5% per arrivare alla soglia del 10%.

**INDICAZIONI SUL RISCHIO.** Il funzionamento dei fondi è di per sé abbastanza semplice. Il lavoratore destina periodicamente, in genere ogni mese, una parte del proprio reddito al fondo. Si può partire anche con 50 euro e la somma può variare nel tempo secondo la capacità reddituale. Però più si versa e maggiore sarà il montante finale su cui si percepisce la rendita (*vedere le schede a pagina 25*). Il denaro finisce nel fondo e viene investito sui mercati a seconda delle preferenze: azioni, per chi è disposto a correre il rischio più alto, obbligazioni per chi ha un rischio medio, o mercato monetario per chi vuole andare sul sicuro. Il capitale si accumula negli anni e, quando arriva la data del pensionamento, viene trasformato in una rendita vitalizia. In alternativa, al momento del congedo dal lavoro, è possibile riscattare il 50% della somma maturata e destinare solo la restante metà alla «pensione di scorta».

Chi aderisce a un fondo pensione riceve, durante la fase di accumulo, un beneficio fiscale: le quote versate ogni anno, infatti, possono essere dedotte dal reddito imponibile, determinando dunque un risparmio sulle tasse, che varia a seconda dell'aliquota media pagata dal contribuente stesso. Anche

## QUANTO DIMINUIRÀ L'ASSEGNO PREVIDENZIALE

Quanto peserà la pensione in percentuale rispetto all'ultimo stipendio.

DIPENDENTI PRIVATI	ANNI DI CONTRIBUTIONE	ANNI DI PENSIONAMENTO				
		2010	2020	2030	2040	2050
60 anni Donna	30	57,6	46,4	42,7	42,1	41,7
60 anni Donna	35	67,1	56,0	49,6	48,5	48,1
65 anni Uomo	35	67,1	62,2	57,8	56,7	56,1
65 anni Uomo	40	76,7	72,4	66,8	64,0	63,4
AUTONOMI						
60 anni Donna	30	55,3	32,2	25,9	25,5	25,3
60 anni Donna	35	64,7	41,2	30,7	29,4	29,2
65 anni Uomo	35	64,7	44,9	35,7	34,3	34,0
65 anni Uomo	40	73,8	54,7	44,4	38,8	38,4

FONTE: ELABORAZIONE PROGETICA SU STIME DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

su questo punto, però, il legislatore detta regole precise: la deduzione fiscale, infatti, non può mai superare il 12% del reddito annuo dichiarato e, comunque, i 5.164 euro ogni 12 mesi.

Non è chiaro, invece, se al momento del riscatto l'aliquota fiscale che oggi è all'11% resterà tale. Il governo Prodi ha deciso di innalzare l'aliquota dal 12,50% al 20% per tutte le rendite finanziarie, ma non ha specificato se il rialzo toccherà anche i fondi pensione. Il dibattito è aperto e ci sono diverse scuole di pensiero: c'è chi dice che l'aliquota verrà innalzata al 15% e chi invece ipotizza un aumento almeno fino al 18,50%, ma al momento nessuna decisione è stata presa.

In caso di morte prematura del sottoscrittore del fondo, le quote versate, più gli eventuali rendimenti, possono essere riscattati dagli eredi o da altri beneficiari indicati in maniera esplicita dallo stesso lavoratore. Le somme accantonate possono essere ritirate prima della pensione, quando il contribuente è ancora in vita, nei casi previsti per il ri-



**LA DISILLUSA**

**«NON CI PENSO:**

**SONO CROATA.**

**STUDIO IN ITALIA,**

**PERÒ SOGNO**

**DI VIVERE**

**IN AMERICA»**

Natasha Kurtovic,  
23 anni

## NELLA «TOP TEN» DEI FONDI CHIUSI VINCE L'ENEL

I dieci migliori fondi previdenziali di categoria in Italia: negli ultimi tre anni, il più vantaggioso è il fondo azionario creato per i dipendenti dell'Enel.

FONDO	CATEGORIA DI LAVORATORI	RENDIMENTO A 3 ANNI
<b>FOPEN PREVALEN. AZIONARIO</b>	Dipendenti Enel	<b>35,86%</b>
<b>FONCHIM CRESCITA</b>	Dipendenti industria chimica e farmaceutica	<b>31,28%</b>
<b>FOPEN BILANCIATO</b>	Dipendenti Enel	<b>26,58%</b>
<b>FONDENERGIA BILANCIATO</b>	Dipendenti industria petrolifera	<b>20,83%</b>
<b>FONDODENTISTI ESPANSIONE</b>	Medici odontoiatri	<b>20,45%</b>
<b>ARCO</b>	Dipendenti settori legno, sughero, mobile, arredamento e boschivi/forestali, laterizi e manufatti in cemento, lapidei, maniglie	<b>19,52%</b>
<b>CONCRETO</b>	Dipendenti industria del cemento	<b>18,27%</b>
<b>FONCHIM STABILITÀ</b>	Dipendenti industria chimica e farmaceutica	<b>18,25%</b>
<b>FONCER</b>	Dipendenti settore della ceramica	<b>18,17%</b>
<b>PEGASO</b>	Dipendenti aziende servizi di pubblica utilità	<b>16,99%</b>

FONTE: MEFOP



tiro anticipato del Tfr, come l'acquisto di una casa o gravi motivi di salute. Ognuno può aderire al prodotto che preferisce. Il sistema, infatti, poggia su tre pilastri: i fondi pensione chiusi o negoziali, nati dagli accordi tra imprese e sindacati e riservati ad alcune specifiche categorie (per esempio i lavoratori chimici o metalmeccanici); i fondi pensione aperti (creati dalle banche e dalle Sim); i Piani individuali pensionistici (Pip o Fip) offerti dalle compagnie assicurative, ai quali tutti possono aderire, anche i lavoratori autonomi.

**PREFERENZA AI FONDI CHIUSI.** Formalmente, le tre categorie sono sullo stesso piano ma, in realtà, la legge ha creato una sorta di corsia preferenziale per i fondi chiusi. Questi ultimi, infatti, non beneficiano soltanto del Tfr, ma anche di un contributo aggiuntivo, variabile a seconda degli accordi contrattuali tra imprese e sindacati e che in genere ammonta al 2% del salario (l'1% pagato dall'azienda e il restante 1% dal lavoratore). Inoltre, anche il meccanismo del silenzio-assenso è stato congegnato in modo da favorire i fondi negoziali. Se, entro il primo semestre del 2007 il lavoratore non esprimerà alcuna preferenza sulla destinazione del Tfr, il denaro confluirà obbligatoriamente nel fondo pensione chiuso della sua categoria professionale.

Non tutte le classi di lavoratori però ne hanno uno e molti dipendenti si trovano scoperti. In tal caso, è stabilito che il Tfr finisca in un altro prodotto (per esempio un fondo aperto) individuato dai



rappresentanti sindacali dell'azienda come destinatario di un'adesione collettiva. Se manca anche questa possibilità, allora il denaro sarà destinato al fondo al quale ha aderito il maggior numero di dipendenti dell'impresa.

Tutte le casistiche possibili, insomma, sono state prese in considerazione. Ma rimane un interrogativo: conviene rinunciare alla destinazione del Tfr nelle forme tradizionali per aderire alla previdenza complementare? Chi lo fa abbandona la certezza di ottenere la vecchia liquidazione per fare fronte a una scommessa di lungo periodo, il cui esito dipende dagli alti e bassi dei mercati finanziari. Il Tfr, infatti, viene rivalutato ogni anno di una percentuale stabilita per legge, pari all'1,5% fisso, più il 75% del tasso d'inflazione. Riusciranno i fondi pensione a fare meglio? Gli esperti dicono di sì, almeno nel me- ▶

## L'AUTONOMO PENALIZZATO

Un bar: oggi in Italia i lavoratori autonomi sono circa 5,5 milioni. Secondo le stime, chi tra loro andrà in pensione tra vent'anni percepirà all'incirca il 40% dell'ultimo reddito mensile.

## QUESTI SONO I MIGLIORI 20 FONDI PENSIONE APERTI

La classifica dei migliori «fondi aperti» attivi oggi in Italia, stilata da Consultique, società indipendente di consulenza: si tratta di fondi rivolti a lavoratori autonomi e non, che non dispongono di un fondo di categoria. La classifica tiene conto di rendimenti, rischio e costi.

CAT.	FONDO	LINEA	RATING	REND. %
AZ	<b>ALMEGLIO ALLEANZA</b>	<b>AlMeglio Azionario</b>	★★★★	53,9
AZ	<b>VITTORIA FORMULA LAVORO</b>	Previdenza Capitalizzata	★★★★	49,6
AZ	<b>FONDIARIA-SAI F.P.A. SAI</b>	Linea Previ-Europa	★★★★	48,7
AZ	<b>CAAMSECONDA PENSIONE F.P.A.</b>	Linea Espansione	★★★★★	45,7
AZ	<b>UNIONVITA-UNIONFONDO</b>	Comparto azionario	★★★★	42,0
AZ	<b>BIM VITA</b>	Bim Vita Equity	★★★★	41,3
AZ	<b>ZED OMNIFUND</b>	Azionaria	★★★	40,6
AZ	<b>HELVETIA DOMANI</b>	Azionario	★★★	40,5
BA	<b>REALE MUTUA ASSICURAZIONI</b>	Teseo - Linea Sviluppo	★★★★★	39,4
BA	<b>LLOYD ADRIATICO</b>	L.A. Previd. Internaz.	★★★★★	39,0
AZ	<b>SELLA GESTIONI</b>	Eurorisparmio Az. Europa	★★★★★	38,7
AZ	<b>CARDIF-PARIBAS PARVEST PENSIONE</b>	Linea Horizon 30	★★★★	37,4
AZ	<b>INA</b>	Investimento Crescita	★★★★	37,0
AZ	<b>GENERALI VITA PREVIGEN GLOBAL</b>	Capital	★★★★★	36,1
AZ	<b>FONDIARIA-SAI F.P.A. CONTO PREVIDENZA</b>	Linea Azionaria	★★★★	35,7
AZ	<b>ANIMA ANIMA ORIZZONTI</b>	Anima Orizzonte 25+	★★★★	35,3
AZ	<b>UNIPOL UNIPOL INSIEME</b>	Linea Valore	★★★★★	34,7
AZ	<b>GENERALI VITA PREVIGEN VALORE</b>	Gencapital	★★★	34,2
AZ	<b>GRUPPO AVIVA PREVIDENZA</b>	L. Inv. Azionaria	★★	33,7
AZ	<b>BIPITALIA MULTIPREV</b>	Azionaria	★★★★	33,4

FONTE: CONSULTIQUE



**L'ESPERTO**

**«HO LAVORATO**

**IN BAYERISCHE**

**PER UN PO':**

**SONO CONVINTO**

**CHE UN FONDO**

**SARÀ UTILE.»**

Paolo Castellini,  
24 anni

## E SE NON SCELGO?

In collaborazione con il broker assicurativo **Assiteca**, questa è la rubrica che *Economy* mette a disposizione dei lettori per le domande sul trasferimento del trattamento di fine rapporto (Tfr) ai fondi di previdenza complementare. I lettori possono inviare i loro quesiti alla email [economy@mondadori.it](mailto:economy@mondadori.it).

**D** SE NON ESPRIMO ALCUNA SCELTA SU DOVE DESTINARE IL TFR, QUALE FONDO SCEGLIERÀ L'AZIENDA?

**R** Se nei sei mesi previsti (dall'1 gennaio al 30 giugno 2007) non si esprime alcuna scelta, il datore di lavoro trasferisce il Tfr futuro alla forma di previdenza complementare collettiva di riferimento. Se le suddette forme sono più di una (per esempio un fondo di categoria e uno regionale: un metalmeccanico del Trentino-Alto Adige può aderire sia al fondo di categoria Cometa sia al fondo regionale Laborfonds), il Tfr andrà alla forma collettiva individuata con il contratto sindacale aziendale. Se tale indicazione non è prevista nel contratto, il Tfr andrà alla forma collettiva che conta più aderenti nella propria azienda. Qualora non siano applicabili i due criteri appena illustrati, il Tfr verrà devoluto al fondo residuale Inps, ciò indipendentemente dal numero di dipendenti dell'azienda (superiore o inferiore ai 50). Sempre al fondo residuale dell'Inps verrà devoluto il Tfr se non esiste alcuna forma collettiva di riferimento.



**LA PRUDENTE**

**«HO CAPITO:**

**DEVO ANDARE**

**AL PIÙ PRESTO**

**IN BANCA,**

**OPPURE**

**SONO GUA!**»

Titty Caprioli,  
25 anni

► dio-lungo periodo, e sono confortati anche dai dati degli ultimi tre anni, che hanno visto molti prodotti mettere a segno performance superiori al 20 o 30%, o addirittura al 50%, contro un rendimento del Tfr di circa il 15% (*vedere tabelle sui fondi chiusi a pagina 27*). Ma guardare solo alle performance, per di più in un periodo di tempo così ristretto, non basta.

**ATTENZIONE AL COSTO.** La scelta deve essere attuata anche tenendo conto dei costi. I fondi chiusi sono i più vantaggiosi, perché hanno commissioni di gestione piuttosto ridotte, in media tra lo 0,1 e lo 0,2% del patrimonio amministrato, mentre i fondi aperti partono dallo 0,5% e oltrepassano spesso l'1%. I più costosi sono i Pip o Fip assicurativi (*vedere il box a fondo pagina*), che presentano dei caricamenti sui premi versati superiori anche al 2-3%, sebbene diminuiscano gradualmente man mano che il piano di accumulo avanza negli anni.

Per orientarsi, almeno tra i fondi aperti, è possibile ricorrere ai consulenti indipendenti. «Per prima cosa» spiega per esempio Giuseppe Romano, responsabile dell'ufficio studi di Consultique, network di consulenza finanziaria indipendente con sede a Verona, «abbiamo diviso i prodotti in diverse categorie: azionari, obbligazionari e via dicendo». Poi sono stati presi in considerazione una serie di parametri, che comprendono la performance degli ultimi tre anni, le commissioni di gestione, e anche tutti gli altri costi richiesti dagli intermediari, al momento della sottoscrizione o quando la liquidità viene trasferita da un fondo all'altro.

Il risultato è un sistema di rating (*vedere tabella a pagina 29*) che assegna ai prodotti previdenziali un numero di stellette che va da 1 (per i peggiori) a 5 (per i migliori). I risparmiatori, insomma, hanno una bussola per orientarsi. ■

### IL RUOLO DEI PIP E DEI FIP

## I «Piani individuali» resistono agli attacchi

I sindacati e le associazioni dei consumatori avrebbero voluto escluderli dalla grande famiglia della previdenza complementare, perché li giudicano costosi e poco trasparenti. Ma i **Piani pensionistici individuali** (Pip o Fip), che sono dei particolari tipi di polizze con un meccanismo a capitalizzazione dove il sottoscrittore versa un premio che viene investito sui mercati e si rivaluta per poi essere trasformato in rendita, alla fine l'hanno spuntata: sono uno dei pilastri (assieme ai fondi chiusi e aperti) del

nuovo sistema pensionistico italiano. E in tema di costi qualcosa sta cambiando. La Covip, cioè la principale autorità di vigilanza sul mercato della previdenza complementare, ha emanato una direttiva sulle voci di spesa delle polizze pensionistiche. Dal 1° gennaio i caricamenti sui premi dei Fip e dei Pip non potranno più essere concentrati nei primi anni del piano di accumulo, come è avvenuto sino a oggi, ma dovranno essere spalmati in un arco temporale più lungo per non incidere

eccessivamente sui rendimenti. Fip e Pip da tempo però vengono proposti sotto nuova veste. Esistono infatti delle polizze pensionistiche che richiedono un versamento molto ridotto, per esempio di solo 50 euro, che non grava troppo sul bilancio familiare del lavoratore e, dunque, può essere considerato una ulteriore riserva da accantonare negli anni, per integrare la pensione pubblica, quando il trattamento di fine rapporto (Tfr) e i fondi pensione non sono sufficienti. (a.t.)